

Gerardi. (*Della Commissione*) Non pronunzia: ha notizia soltanto.

De Blasio Luigi. Ma allora per che cosa interviene?

Presidente. Non interrompano.

De Blasio Luigi. Io ho creduto che l'onorevole Commissione volesse fare intervenire la deputazione provinciale a pronunziare un giudizio...

Voci. No! no!

De Blasio Luigi. ...sulla convenienza, o meno di accordare la concessione dell'uso di acqua. Ora io diceva di non credere alla utilità di fare intervenire la deputazione provinciale. Gli onorevoli membri della Commissione, o taluni di essi, allorchè mi hanno udito pronunziare queste parole, mi hanno dato sulla voce, cortesemente, s'intende, e mi hanno detto che non ora questo il loro pensiero, che invece essi avevano inteso soltanto che la deputazione provinciale fosse avvertita della domanda di concessione per farè le sue eventuali osservazioni nel pubblico interesse.

Ora, io vedo che in un altro inciso dell'articolo 8 è detto, che, solo dopo esaurite le opposizioni, potrà farsi la concessione. A mio modo di vedere, quindi, non credo di essere incorso in un grave errore, nè d'essere stato lontano dal pensiero della onorevole Commissione nel credere che essa abbia voluto sottoporre anche al giudizio della deputazione provinciale il concedere, o no, l'uso delle acque domandate da un privato a scopo di irrigazione.

Io non comprenderei infatti come la deputazione provinciale potesse presentare delle osservazioni, quando queste osservazioni non contengano un giudizio sulla convenienza di accogliere o no la domanda. Questo giudizio è implicitamente compreso nelle parole dell'articolo 8, là dove si dice che le osservazioni della deputazione provinciale hanno ad essere fatte a scopo di pubblico interesse.

Vi potranno dunque essere dei casi, nei quali per quel pubblico interesse, per cui è chiamata a fare le sue osservazioni, la deputazione provinciale giudichi non conveniente concedersi l'uso dell'acqua. Io non credo dunque di essere caduto in errore, facendo questo apprezzamento del testo dell'articolo, quale fu proposto dalla Commissione.

Or bene, io dissentirò da questo intervento della deputazione provinciale, oltrechè per le ragioni di convenienza accennate dagli onorevoli Cavalletto e Di Sant'Onofrio, per due considerazioni promananti dalla competenza che la legge amministrativa determina per le deputazioni provinciali.

Il nostro diritto amministrativo attribuisce alle deputazioni provinciali competenza d'amministrazione per la provincia, competenza di tutela pei comuni e per le Opere pie. Rientrerebbe in alcuna di queste due competenze l'oggetto per il quale la Commissione chiamerebbe ad intervenire la deputazione provinciale? No, perchè le concessioni d'acque escono affatto dalla cerchia dell'amministrazione della provincia, e della tutela dei comuni e delle Opere pie; qui non è in questione l'amministrazione provinciale, non sono in questione i comuni, o gli altri enti confidati alla vigilanza della deputazione provinciale.

Vi potranno essere senza dubbio delle ragioni di pubblico interesse per cui la concessione non debba esser accordata; ma queste ragioni di pubblico interesse deve davvero valutarle la deputazione provinciale?

Perchè non potrebbe invece essere il prefetto il giudice della esistenza di queste ragioni di pubblico interesse? Perchè non potrebbe essere il prefetto assistito dal Consiglio di prefettura, o, se ciò non vi piace, assistito dal parere del Genio civile?

V'è forse un parere più competente di quello del Genio civile in questione assolutamente tecnica?

Una voce. C'è nella legge il Genio civile.

De Blasio Luigi. Lo so che c'è, ma oltre il parere del Genio civile voi ne domandate un'altro, domandate l'avviso della deputazione provinciale, e mentre noi procediamo alla discussione di una legge alla quale vogliamo dare il carattere di facilitare ai privati per quanto è possibile la concessione delle acque pubbliche, non facciamo dall'altra parte che opporre degli inciampi, i quali probabilmente condurranno a risultati contrari, cioè che le concessioni si otterranno molto più difficilmente di quello che si otterrebbero se il giudizio fosse devoluto al prefetto, ed al Genio civile, come si proponeva nell'articolo ministeriale.

Mi si permetta altresì di dire, o signori, ed in questo concordo interamente coll'onorevole Cavalletto e coll'onorevole Di Sant'Onofrio, che le deputazioni provinciali non sono sempre le autorità più imparziali in ordine agli interessi locali. Sia detto a lode dell'amministrazione dello Stato: in tutti i tempi e sotto tutti i Governi, i rappresentanti governativi o l'autorità del Genio civile, non hanno mai portato la politica nell'amministrazione; al contrario, o signori, non son mancati casi che le deputazioni abbiano fatto della politica anche nell'amministrazione...

Una voce. È vero!

De Blasio Luigi. ... e portato nelle questioni